



Emily

Titolo originale:	<i>Id.</i>
Regia:	Frances O'Connor
Seneggiatura:	Frances O'Connor
Fotografia:	Nanu Segal
Montaggio:	Sam Sneade
Musica:	Abel Korzeniowski
Scenografia:	Steven Summersgill
Interpreti:	Emma Mackey (Emily), Alexandra Dowling (Charlotte), Amelia Gething (Anne), Fionn Whitehead (Branwell), Adrian Dunbar (Patrick), Oliver Jackson Cohen (rev. William Weightman)
Produzione:	Piers Tempest, David Barron, Robert Connolly
Distribuzione:	BIM Distribuzione
Durata:	130'
Origine e anno:	Regno Unito, 2022

Frances O'Connor

Nata da madre pianista e padre fisico nucleare, all'età di due anni la sua famiglia si trasferisce a Perth, in Australia Occidentale. O'Connor è stata educata in una scuola cattolica e ha frequentato il Mercedes College a Perth, ha inoltre frequentato la Western Australian Academy of Performing Arts e ottenuto una Laurea di primo grado in letteratura alla Curtin University of Technology. Attrice anglo-australiana, vive a Londra ed esordisce sul piccolo schermo nel 1994, quando interpreta il personaggio di Georgina nella serie Tv australiana *The Damnation of Harvey McHugh*. Ha poi un ruolo da protagonista, nel 2000, nel film di Tim Fywell, *Madame Bovary*, dove interpreta la parte della protagonista, Emma Bovary, ricevendo successo e ulteriore notorietà. È conosciuta soprattutto per i ruoli di Fanny Price e Gwendolen Fairfax rispettivamente in *Mansfield park*, film con Hugh Bonneville e Harold Pinter, e *L'importanza di chiamarsi Ernest* con Judi Dench e Colin Firth. Dopo il suo debutto cinematografico, acclamato dalla critica, con *Amore e altre catastrofi* di Emma Kate Croghan e la pluripremiata interpretazione in *Kiss or kill* di Bill Bennett, ha recitato in *Thank God He Met Lizzy* con Cate Blanchett, *Bedazzled* di Harold Ramis con Brendan Fraser ed Elizabeth Hurley e, nel ruolo della protagonista Monica Swinton, in *A.I. - Intelligenza artificiale* di Steven Spielberg. Tra gli altri lavori cinematografici si segnala la sua interpretazione, premiata con l'AACTA, in *Blessed* di Ana Kokinos e le apparizioni in *The Hunter* con Willem Defoe, in *Windtalkers* con Nicolas Cage e ne *Il caso Enfeld* di James Wan. *Emily* è il suo esordio alla regia.

Emily

Cosa si nasconde dietro la creazione di un capolavoro? *Emily* racconta l'appassionante vita di una delle scrittrici più amate di tutti i tempi, Emily Brontë. Profondamente influenzata dalla morte della madre, dai confini imposti dal padre, dalla vita familiare, dal rapporto con le sorelle Charlotte e Anne e dall'amato fratello Branwell, Emily è incessantemente alla ricerca della libertà artistica e personale. Una ricerca irrefrenabile, fervida e impetuosa che esplode nella creazione di uno dei più grandi romanzi di tutti i tempi: a meno di trent'anni scrive *Cime tempestose*. Molto si è scritto sulla famiglia Brontë, eppure di Emily continuiamo a sapere poco, tant'è che sulla genesi di *Cime tempestose* e delle poesie che hanno fatto di lei, nel breve tempo della sua vita, una poetessa acclamata possiamo soltanto

avanzare delle ipotesi. Emily Brontë era una donna forte, ribelle, sensibile, ispirata, era curiosa, audace, dotata di grande intuito e spirito di osservazione. Aveva una fervida immaginazione e un'intelligenza che non amava mettersi in mostra. È la sorella meno in vista, quella definita "strana", adorata da una nicchia di fedelissimi che l'hanno eletta a loro eroina proprio perché ribelle, fuori dagli schemi. Se avesse vissuto oggi, avrebbe potuto benissimo essere una dark o giù di lì. Penultima arrivata in casa Brontë, Emily nacque nel 1818 e crebbe a Haworth, nello Yorkshire, sul limitare della brughiera. Conobbe presto il dolore: perse nel 1821 la madre e a distanza di poco, nel 1825, le sue due sorelle maggiori, Maria e Elizabeth. Le tre Brontë rimaste – Emily, Charlotte e la piccola Anne – si sarebbero in seguito dedicate alla scrittura, esordendo tutte nello stesso anno: nel 1847 uscirono, a breve distanza l'uno dall'altro, *Jane Eyre* di Charlotte, *Cime tempestose* di Emily e *Agnes Grey* di Anne.

Nella sceneggiatura di *Emily*, Frances O'Connor ha dato ampio spazio al ricco mondo poetico di Emily Brontë, senza rinunciare alla precisione storica e biografica. «*Avrei potuto scrivere una pura e semplice biografia, ma mi sembrava che non avrei aggiunto molto a quello che era già stato detto*». La O'Connor ci mostra infatti il contesto in cui la Brontë ha composto il suo unico e celebre romanzo. Il film è pregno delle atmosfere letterarie dell'Inghilterra vittoriana di inizio Ottocento, ci descrive l'isolamento campagnolo e la celeberrima brughiera britannica, non è il classico e didascalico biopic, ma uno sguardo sincero ed emozionante sulla breve, ma intensa vita di Emily Jane Brontë. Un film chiaramente postmoderno, fatto per un pubblico contemporaneo ed attento ai minimi particolari, con grande sensibilità e con un montaggio vertiginoso ed entusiasmante. La fotografia di Nanu Segal è molto adeguata ai tempi storici, la colonna sonora dà il tocco in più al film. Frances O'Connor dà una fortissima impostazione drammaturgica al film, riuscendo a dare un'impronta personale e suggestiva, con attori straordinari come la splendida e indimenticabile Emma Mackey nel difficile ruolo della protagonista Emily Jane, Fionn Whitehead nel ruolo dello scapestrato fratello Branwell, già visto in *Dunkirk*, Alexandra Dowling nel ruolo di Charlotte Brontë, William Weightman lo sfortunato e tormentato Oliver Jackson-Cohen, il pastore innamorato, ed infine va rimarcata la prova di due veterani come Adrian Dumbar nel ruolo di Patrick Brontë, il padre, e della deliziosa Gemma Jones la zia anziana.

Cime tempestose (Wuthering Heights)

Scritto fra l'ottobre 1845 e il giugno 1846, venne pubblicato per la prima volta nel 1847, sotto lo pseudonimo di Ellis Bell, e non venne accolto in maniera entusiastica e la sua impostazione fuori dai canoni letterari del tempo suscitò molta perplessità. Fin dall'inizio fu considerato controverso e fu oggetto di notevole scandalo. I critici lamentavano la mancanza di un fine morale della vicenda e solo pochi ne notarono l'originalità e la potenza. Oggigiorno il romanzo, la cui struttura innovativa fu riconosciuta inizialmente solo da pochi recensori, è considerato un classico della letteratura mondiale e uno dei migliori esempi della letteratura vittoriana.

A cura di Gabriella Nebuloni